

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 14 LUGLIO.

Qualche importante deliberazione sta per essere presa dal Governo francese relativamente alle riforme che il paese richiede: ma intanto su tale proposito corrono voci contraddittorie e discordi le quali impediscono di poter prevedere di quale natura questa deliberazione abbia da essere. Le ultime notizie dicevano che in una seduta presso l'imperatore alla quale erano intervenuti Rouher, Lavalette, Schneider e David, era stato deciso di conferire alla Camera il diritto di nominare il suo vicepresidente e di votare il bilancio per articoli e non più per capitoli, stabilendo anche che gli emendamenti non dovessero più passare al Consiglio di Stato e che il voto affermativo di tre uffici dovesse bastare ad autorizzare le interpellanze. Si soggiungeva poi anche che queste concessioni erano ritenute insufficienti dal terzo partito. Oggi invece corre la voce che il terzo partito, o con queste sole o con l'aggiunta di altre riforme, sia soddisfatto e che stia per entrare nel ministero con quattro de' suoi membri, rimanendo pur sempre Rouher capo del gabinetto. La Patrie, senza accogliere questa voce, si limita a riferire che il Governo e i principali membri della Camera si son posti d'accordo; ma il *Constitutionnel* non tiene a calcolo neppure questa notizia e dice che i consiglieri della Corona non hanno ancora deciso se il Governo abbia a rispondere subito alle interpellanze del Corpo Legislativo, manifestando le sue intenzioni mediante un proclama. In tutta questa varietà di versioni noi non possiamo far altro che attendere quella parola autoritativa che deciderà la questione in ultima istanza, e questa parola non può farsi attendere a lungo, anche perché il presidente del Corpo Legislativo ha detto di voler proporre che l'assemblea si costituisce domani.

Se le notizie dei fogli inglesi, francesi e tedeschi sono esatte, sembrano prepararsi in Turchia dei seri avvenimenti provenienti dal conflitto fra il Sultano ed il Khedervi, che va prendendo maggiori proporzioni. Il *Levant Herald*, ordinariamente bene informato in tutto quanto si riferisce alle questioni orientali, ha già annunciata la nomina di Mustapha Fazyl a ministro. Mustapha Fazyl è nipote di Hulein pascià il quale venne soltanto nel 1866 da un firmario gransignorile escluso dalla successione al vice reame egiziano. Questa nomina adunque equivalebbe ad un principio d'ostilità della Porta contro l'Egitto, e si comprende di leggieri quali complicazioni possano derivare per l'Europa da questa nuova parte del gran dramma orientale. Il distacco dell'Egitto sarebbe più micidiale all'integrità dell'impero ottomano di qualsiasi altro avvenimento, sia al Danubio sia al Bosforo, per cui non è da meravigliarsi se in un opuscolo, testé pubblicato sotto il nome di certo Bordeano, creatore del Granvisire, si parla apertamente della destituzione del vicerè, e se lo stesso Granvisire dichiara di mandare le truppe turche in Alessandria, se i sospetti di velleità di distacco da parte del Khedervi prendessero maggior consistenza.

Sugli affari austro-ungheresi, si ha da Vienna, che le delegazioni, le quali s'aprono oggi, stabiliscono le loro sezioni. Pare che le sedute delle delegazioni non passeranno tanto quiete come dai loro elementi, in gran parte governativi, potevasi con sicurezza supporre. Sembra che particolarmente il ministro dell'impero nella guerra, barone Kuhn, avrà da rispondere a diverse interpellanze su questioni finanziarie ed altre. Il deputato Rechbauer è intenzionato, a quanto si vocisera, di portare formalmente in campo in seno delle delegazioni la questione contro il porto d'armi dei militari fuori di servizio; e difatti i luttuosi casi di abuso delle armi per parte dei militari contro gli inermi cittadini sono in Austria troppo numerosi, onde l'interpellanza in proposito non venga fortemente appoggiata nelle delegazioni come eventualmente eziandio nelle Camere.

La *Gazzetta della Germania del Nord* reca in apposito articolo un colloquio passato tra Bismarck e il corrispondente tedesco del *New-York Herald*. Il contenuto del colloquio, in poche parole, è questo. Bismarck, interrogato sulla questione interna germanica, rispose: I liberali non hanno un criterio delle condizioni vere del paese e quindi non

votarono le leggi finanziarie. L'autunno prossimo si farà appello agli elettori e si vedrà se questi hanno un miglior criterio de' loro mandatarii. Intanto io sono stanco di queste resistenze irragionevoli e duro agli affari solamente perché me ne prega il re, il quale non sa trovar altri in cui riporre la sua fiducia. Interrogato poi sulla questione estera, il sig. Bismarck rispose: la Germania non può disarmare perché non ha veruna garanzia circa l'eventuale contegno dell'Austria e della Francia. Di qui si vede quanto abbia ragione la Patrie quando scrive che la vera causa del ritiro temporaneo di Bismarck non è la sua salute.

Dalla Spagna non abbiamo alcuna notizia importante; ma leggendo i giornali di Madrid si vede chiaro che la buona armonia che regnava al principio della rivoluzione fra i tre partiti monarchico-liberali, corre pericolo di cessare, se non è già a quest'ora cessata. I più onesti fanno ogni sforzo per impedire la scissura fra gli Unionisti e i Progressisti, ma dal loro linguaggio sconsolato si vede che hanno poca speranza di riuscirvi. Ai repubblicani naturalmente la discordia dei loro avversari viene in acconci; essi lavorano, si organizzano, e in alcuni luoghi si armano. La repubblica federale ha sparso la sua rete in tutta la Spagna, eccettuate forse le provincie basche, dove sono ancora salde le vecchie tradizioni e numerosi i partigiani dell'assolutismo.

Relativamente alla questione dell'*Alabama* si dice che Gladstone abbia avuto con l'ambasciatore americano Motley un colloquio il cui risultato non pare soddisfacente. Poco soddisfacenti sono altresì le notizie di Cuba ove il dominio spagnuolo versa in grave pericolo, ad onta dell'energia di Caballeros di Rodas.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Gli Stati-Uniti d'America pensano adesso a sgravarsi un poco alla volta del debito pubblico contratto a motivo della guerra civile, la quale fu una grande disgrazia, ma liberò quel paese dalla schiavitù e rese così possibile una maggiore fusione del Nord col Sud. I partigiani dell'assoluta autonomia degli Stati temono ora che debba conseguire un accentramento; ma quanto più si estende la Repubblica, tanto più si rende tale accentramento, in una certa misura, inevitabile. La libertà comunale e provinciale è però tanta in quel paese, che una maggiore forza del Governo centrale non sarà di alcun danno ad essa. Sembra che le passioni contro l'Inghilterra per l'affare dell'*Alabama* si vadano calmante, e che le trattative per un accomodamento non sieno lontane dall'intraprendersi. L'Inghilterra ebbe un torto cogli Stati-Uniti; ma una lotta tra questi due paesi somiglierebbe ad una guerra civile. Perchè questi ultimi dovrebbero desiderare la decadenza della Nazione madre che è libera, per favorire la Russia, la quale, rifiutando per così dire il titolo di Nazione europea, sembra aspirare alla conquista dell'Europa civile colla forza brutale delle stirpi asiatiche? L'America è degli Americani sì; ma gli Americani sono figli degli Europei e della loro civiltà. Invece nel Russo c'è sempre un po' del Tarlaro; e ce lo mostra col modo spietato con cui concilia la Polonia e la tribola fino alla morte. Ciò non toglie però che i Polacchi non reagiscano ancora. Si parla di un profeta, il quale co' suoi dodici apostoli va facendo miracoli nella Polonia russa; ma potrà mai la superstizione giovare al rinascimento di quella oppressa nazionalità? Non c'è in queste fantasie anzi un po' dell'asiatico, un po' del russo? D'altra parte il papa di Pietroburgo, mentre vessa le popolazioni europee dell'Impero, e deporta in Siberia i vescovi cattolici renienti, trova degli imbarazzi ne' suoi Kirghisi e ne' suoi Cosacchi. La barbarie e la civiltà non si maritano bene assieme; e se il Governo di Pietroburgo volesse mascherare se medesimo all'europea, non doveva lasciare i suoi popoli nelle abitudini degli asiatici. Doveva anche pensare, che i Tedeschi non vorranno fare della Russia un alleato pericoloso alla loro libertà, se non il giorno in cui fosse minacciata dalla Francia la loro indipendenza ed unità nazionale, che i Polacchi della Gallizia, gli Czechi e gli altri Slavi dell'Austria non acconsentiranno a subire il suo pro-

tectorato per amore del panslavismo, se la libertà non ista di casa sul suo territorio, che i Serbi, i quali rifanno ora la loro Costituzione, ed i Romeni si sentono già liberi, e che i popoli dell'Impero ottomano potrebbero trovare altri amici della loro indipendenza, se la Russia volesse liberarli dai Turchi, per assoggettarli. E cotesti Turchi, che dicono di volersi sposare alla civiltà europea e coprire l'Impero d'una rete di strade ferrate, sanno poi liberarsi dalle massime del loro Corano e da certi costumi a civiltà contrarie? Questo ardore d'indipendenza che li fa minacciare di destituzione il viceré d'Egitto, non è un nuovo pericolo per il trono del Sultano? Ismail, dopo il suo giro dell'Europa, sembra poco disposto a subire tali minacce, per cui, invece di una pacifica apertura dell'istmo di Suez, noi potremmo trovarci di nuovo dinanzi ad una quistione egiziana.

A Berlino si dice spirare un'aria molto pacifica: e vuolsi che il parziale e momentaneo ritiro del Bismarck dagli affari corrisponda a qualche nuova fase della politica prussiana. La Prussia stessa futura coloro che consigliarono il Belgio a cedere alle esigenze della Francia; e si pretende tuttora, che queste vadano fino ad una legge doganale, in cui il pianeta assorbirebbe il suo satellite per eccesso di attrazione del grande sul piccolo. Altre voci si fanno correre d'un possibile contemporaneo disarmo; altre ancora di un raccolto della Prussia col' Austria e dell'Italia, mentre si parla pure d'un convegno tra questa e la Francia. Sono troppe cose e troppo diverse in una volta, eppure tutte assieme potrebbero formare un sindaco d'un bisogno generalmente sentito; cioè di sciogliere amichevolmente e presto le quistioni pendenti con dei compromessi accettabili.

Le Nazioni civili dell'Europa hanno ormai tra loro legami d'interessi tali, che l'osteggiarsi, od anche l'astarsi nuocerebbe a tutte. Meglio procedere nelle opere della pace, costruire strade ferrate e canali, sopprimere barriere doganali e voltare d'accordo la fronte verso l'Oriente, per guadagnare un nuovo campo alla civiltà europea. La quistione romana ed il Concilio ecumenico, di cui si torna a parlare molto adesso come di quistioni del giorno, non sarebbero che un incidente in questa maggiore; ma l'incidente potrebbe avviare lo scioglimento delle altre quistioni maggiori e terminare coll'assicurarsi la pace. Si faccia forte il Governo italiano di proporre la soluzione europea della quistione romana, prendendo occasione dal bisogno d'intendersi per il Concilio, e proponga d'intendersi sulla base dell'abolizione del Temporale, della separazione della Chiesa dallo Stato e della libertà di tutte le Chiese. Così potrà più facilmente allontanare i Francesi da Roma, e con questo i reciproci sospetti. I soldati del papa intanto disertano a frotte; e dimostrano così al papa che vale meglio per lui essere il pensionato dell'Italia e delle altre Nazioni cattoliche nel suo Vaticano, che non vivere nella dipendenza della ciurmiglia accattata da tutto il globo, dando l'esempio del solo sovrano, che non può fidarsi delle armi de' suoi sudditi, de' suoi carissimi figli.

Per quanto i semirepubblicani spagnuoli stiano fermi al concordato, non vorranno sostituirsi ai Francesi, e questi se ne vanno; se gli Austriaci, con tante brighe che hanno in casa, saranno anch'essi contenti di assicurare la pace collo scioglimento della quistione romana, gl'Inglesi lo desidereranno per amore di libertà, i Prussiani per non correre rischio di scontentare in Germania od i cattolici, od i protestanti.

Napoleone III, non trovandosi ora incoraggiato a fare la guerra come un colpo di Stato, dovrà ascoltare il voto del paese e stabilire di nuovo il reggimento parlamentare, rinunciando alla sua dittatura. Ormai glieli chiedono con una certa unanimità tutti i partiti del Corpo legislativo. Il così detto terzo partito, ossia dei liberali dinastici, o centro sinistro come si chiama, domanda un reggimento parlamentare schietto; il centro destro e la destra ormai chiedono poco meno. Si tratta adunque della quan-

tita e del modo; ma tutti vogliono qualcosa più di adesso. Altri lo domanda come un diritto, altri come un favore, chi sinceramente chi meno; ma è un chiaro indicio della situazione degli animi questa unanime richiesta di maggiori libertà. La logica voleva che Napoleone preparasse la successione al figlio con una Costituzione più larga. Altrimenti i repubblicani avrebbero facilmente preparato il ritorno ai Borbone, come pajono volerlo preparare nella Spagna, dove la lotta dei partiti e la gara delle persone continua a mantenere l'incertezza del domani. Se egli fosse stato costantemente dittatore fortunato, con un popolo che ha la passione di essere governato come il francese, forse poteva ritardare il momento critico: ma una volta questo venuto, non ha più la forza di contrastargli, e quindi è meglio oggi che domani il procedere al coronamento dell'edificio. Potrebbe però ancora fare un colpo de' suoi; e sarebbe di dare lo stesso giorno la libertà alla Francia, Roma all'Italia, la pace all'Europa e l'alleanza delle Nazioni civili al mondo. Con un colpo di Stato di questa natura Napoleone III potrebbe essere sicuro che la storia non lo chiamerebbe con Hugo, il piccolo; poiché egli potrebbe dirsi assolutamente il vero fondatore del nuovo *diritto europeo*, basato sulla sovranità delle Nazioni indipendenti e sul collegamento di esse nella comune civiltà.

Sarebbe questa una politica grande che gli farebbe perdonare anche molti errori, e da preferirsi ai piccoli spedienti ai quali si è abbandonato negli ultimi tempi per mantenere la sua dittatura. Un dittatore può fare, il giorno in cui cessa di esserlo, l'atto più importante della sua dittatura, sopprimendo il bisogno che altre ce ne sieno. Avrà Napoleone III tanta sapienza e potenza da farlo? Se l'avesse, noi ripeteremmo il motto di Shakespeare: *Tutto è bene quello che finisce in bene*. Disgraziata mente però si mostrano in lui ed attorno a lui tali titubanze, che gli potrebbe accadere di dover dare tutto senza accontentare nessuno, e questo sarebbe il peggior dei partiti. Dacchè si riconobbe già essere debole la sua mano, non gli resta che di essere forte a proprio riguardo cioè cedendo tutto e bene. Giacchè c'è un forte partito liberale e dinastico, non gli resta che appigliarsi a quello.

L'Italia, dopo avere fatto meravigliare il mondo col suo senso politico e colla sua fortuna, ora deve stupire di sé medesima per la leggerezza con cui cospirò ai propri danni per lasciarsi trascinare nella corrente delle passioni politiche e delle ire personali. Abbiamo detto altre volte che il genere teatrale e spettacolare prevale tra noi; ma questa volta abbiamo cominciato col tragico ed abbiamo finito in una brutta farsa, come ci dimostra il risultato dell'inchiesta, il cui prologo fu il processo ad uno di quei bruttissimi giornali, che in altri paesi più educati alla vita politica non sarebbero vissuti un mese o non avrebbero ad ogni modo fatto mai parlare di sé. Sentiremo il giudizio della Commissione, il quale, qualunque sia per essere, non muterà quello che si è fatto il pubblico, che comincia ora a meditare un poco tardi sugli effetti dei suoi trasporti.

Noi abbiamo un anno di perduto per gli effetti politici finanziari ed amministrativi che coll'occuparsi seriamente degli interessi del paese, si potevano ottenere. Abbiamo screditato persone, partiti ed istituzioni, seminato dovunque ire e sospetti e fatto credere ai gelosi stranieri che non sia da contare sopra di noi, mentre con tanta facilità ci lasciamo svilire nei momenti più importanti della nostra vita politica.

Doveva l'Italia tutta agitarsi a quel modo che fece per i discorsi d'un Weill-Schott qualunque e da qualunque raccolti, commentati, ampliati, per le chiacchie re disseminate da una stampa da trivio, spregevole e sprezzata dei pari, da rendere fino con questo credibile al visionario di Londra, che fosse giunto il momento di distruggere tutto quello che che si è fatto col sangue e coi patimenti di tanti Italiani, col plebiscito, col Statuto? O che, le sorti del nostro paese saranno nelle mani dal primo venuto, a tal segno che una parola sua possa to-

gliere la coscienza di sè medesima ad un'intera Nazione? Nasce un incidente qualunque (e questo incidente non lo giudichiamo cosa merita né in sé, né in quelli che lo fecero nascere, od in coloro che ne vollero approfittare) e ciò deve bastare ad arrestare e sviare la vita di un'intera Nazione; la quale oscillando tra un'incertezza sonnacchiosa e la convulsione d'una vivacità natura, si rende da sè sola impotente, e deve confessarsi per tale! Abbiamo noi da scuovere uomini di valore, istituzioni ed un tempo prezioso per innalzare sul piedestallo della pubblicità uomini da nulla ed occuparsi tutti delle loro sventurie, invece che degli affari del paese?

Per vero dire una salutare vergogna di tanta instillazione in cui ci siamo lasciati condurre è nata; ma questa non è ancora salute, non è progresso serio di farla finita con siffatte ciurmerie per occuparsi seriamente degli affari del paese. Tali perturbazioni lasciano dietro di sé di male sequela ed un eco doloroso nelle anime di tutti. Emozioni siffatte sfibrano i caratteri e gli intelletti e diminuiscono nella Nazione intera la piena fede in sè medesima.

L'Italia però ha in sè stessa tuttora uomini d'ingegno e di cuore, i quali, considerando questo triste tempo come una specie di cholera politico che invase il paese, ma che scomparso al purificarsi dell'atmosfera, saranno venire tosto ai rimedii ed sfuggire d'un sistema fortificante della estenuata nostra esistenza politica.

Abbiamo sempre dinanzi a noi il nostro problema finanziario ed amministrativo da sciogliere, e se vogliamo scioglierlo veramente, potrà riuscire alla volontà di tutti. Che il Governo si mostri risoluto ed operoso, e troverà nel paese corrispondenza. Ricordiamoci poi tutti, che il Governo potrà trovare questa forza, se noi, sapremo dargliela; cioè se un concorso spontaneo, doveroso, efficace gli verrà da tutti noi. E come non dovrebbe venire? Ognuno di noi può dire ora: *Hic res tua agitur!* Dire e ripetere che le cose vanno male non giova a nulla; bisogna occuparsi a far sì che vadano bene. In ciò, ci abbiamo ciascuno la nostra parte, se vogliamo assumere, com'è nostro dovere. Tutti quelli che sappiamo e vogliamo fare qualcosa per il paese, siamo governo. Non sono che gli inetti e gli egoisti che contemplano le difficoltà del Governo italiano come uno spettacolo a cui essi sono estranei.

Il Ministero stabilisce la propria linea di condotta con pieno accordo e con tutta sicurezza, e possia o si presenti alla Camera nella prossima sessione, o la sciolga, ma soprattutto non proceda incerto e titubante. Esso deve mostrarsi tanto compatto e sicuro di sé da poter esercitare un'attrazione sulla opinione pubblica. Pur troppo noi siamo ancora avvezzi alle emozioni neutrali con cui si baloccano i popoli fanciulli, o vecchi, ed abbiamo bisogno di qualcosa che faccia effetto. Anche il Governo è giudicato come si giudica un attore, ed ora questo attore, cogli umori che corrono, non deve essere uno stenterello. Ora ci vuole qualcosa che trascini il pubblico a gridare *bravo!* Certo le finanze non sono materia da potersi trattare con fortuna con un pubblico alquanto frivolo, come siamo noi; ma se la nostra diplomazia ottenesse ora qualche risultato brillante e sapesse condurre le potenze europee a qualcosa di risolutivo circa alla questione romana, l'attore otterebbe degli applausi e dopo il pubblico non baderebbe alla spesa quando gli si presentasse il conto.

Ma se il Ministero non si trovasse affatto concordato in sé medesimo e risoluto nella sua azione, e se per tale non si manifestasse, non sarebbe ancora finito questo doloroso incidente, che ci consumò il tempo e le forze.

Occorre però che la parte migliore della Nazione non resti passiva ed inerte e non perda, nell'abbandono di sè medesima, la sua fede in sè stessa. Occorre che in ogni parte d'Italia si esci dall'appatia e si formi una falange di uomini costantemente e concordemente operosi al pubblico bene. Si dice e si ripete sovente, che il paese è stanco; ma deve essere stanco soprattutto della sua passività e mollezza con cui accoglie ogni triste audacia, e se ne sgomenta. Coll'operosità intelligente anche la stanchezza si vince; ed il modo migliore di riposare e di fugare le nostre noie è forse quello di lavorare. Che gli stanchi e sfiduciati si ritirino, e non inoculino la loro svogliatezza ai giovani, facendoli vecchi prima che uomini. I più animosi ed operosi invece li guidino in questa nuova opera che ci attende del nazionale rinnovamento. Formino un nuovo partito d'azione, il quale abbia per scopo la restaurazione intellettuale, morale ed economica della Nazione italiana, e lasciando da parte ciò che è alla superficie, lavori profondo, come fa col suo

arato il buon coltivatore, che prepara il terreno alle nuove piante.

P. V.

Documenti Governativi

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica (provveditorato centrale per l'istruzione primaria e popolare) ha diretto la seguente Circolare ai prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici intorno ai libri di testo per le scuole elementari.

Firenze, 30 giugno 1869.

Il sottoscritto prega la S. V. Illustrissima a fare nominare dal Consiglio scolastico una Commissione composta di uomini competenti, e che sicuramente conoscano lo stato presente della istruzione ed i libri di testo che han fatto prova nelle Scuole della provincia. Questa Commissione potrà essere eletta tanto fra le persone che appartengono al Consiglio scolastico, quanto fra coloro che non ne fanno parte; ed avrà l'incarico di proporre i migliori libri di testo da adoprarsi nelle Scuole elementari.

La nota dei libri proposti, riveduta ed approvata dal Consiglio, dovrà entro il prossimo mese di agosto essere inviata a questo Ministero con le considerazioni che indussero a preferire l'un libro più che l'altro; e sarà sottoposta al Consiglio superiore come frutto di maturo esame, e della conoscenza particolare delle condizioni delle Scuole primarie, provincia per provincia.

Le potestà scolastiche provinciali dalla viva voce dei maestri, i quali han fatto esperienza di questo o di quel libro, dalle ispezioni sulle Scuole, dalle relazioni sulle medesime e dai frutti dell'insegnamento locale possono con sicurezza raccogliere i criteri, coi quali debbono regolarsi nella scelta.

A ciò mirava il Consiglio superiore fin da quando nell'adunanza del 22 ottobre 1868, riferendo intorno ai libri di testo, volle che in giudizio tanto delicato si adoperasse ogni maggiore cautela, e si riserbò solo di cassare dalle proposte qualche libro che apparisse veramente meno opportuno. Cosicché il sottoscritto confida che dall'esame dei criteri parziali i quali avranno guidato i Consigli scolastici luogo per luogo e dalle riprese della esperienza successiva, ne abbia poi ad uscir fuori quella scelta che diviene inappellabile, perchè reca seco il suggerito della pubblica opinione.

Il Ministro
A. BARGONI

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Stampa: Mentre da tutti si attende con ansietà che la Commissione d'inchiesta nomini il suo relatore per presentare al più presto il Rapporto alla Camera, v'ha chi dice che la Giunta stia discutendo se convenga dar luogo ad una Relazione formale. Alcuni della Giunta ritengono che il miglior rapporto si contenga nelle disposizioni pubbliche stenografiche; e quindi avvisano che il mezzo più facile e naturale sia procedere alle conclusioni facendole precedere da qualche Considerando.

Altri spargono voce che la Camera non sarà riconvocata, la Commissione dichiarando semplicemente che nulla è risultato a carico dei tre deputati accusati di corruzione, può mettere in luce questo verdetto, riservandone l'esame della Camera a tempi più calmi.

Nessuno però presta fede a quest'ultima voce, la quale non risolvendo nessuna questione e lasciando sospeso il dilemma fra calunniatori e corrotti, non soddisfarebbe ai legittimi desideri del paese, e sempre più comprometterebbe il decoro della sua rappresentanza.

— La Gazzetta Ufficiale pubblica il prospetto delle riscossioni fatte dalla Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli affari nel mese di maggio 1869 ed in quello corrispondente del 1868. Eccone il risoltamento:

	1869	1868
Successioni	L. 1,064,008. 72	L. 970,431. 40
Manimorte	34,064. 77	41,402. 95
Società	41,571. 22	17,422. 49
Atti civili	2,559,339. 08	2,741,796. 38
Atti giudiziari	389,961. 16	333,607. 77
Ipoteche	350,224. 64	447,299. 84
Bollo	1,901,300. 00	2,016,300. 53
Rendite patrimoniali	703,030. 59	1,881,709. 95
Provventi diversi	768,707. 36	668,527. 42
Totale	L. 7,809,208. 54	L. 9,418,398. 73
Riporto dei mesi precedenti	30,867,279. 61	32,663,234. 41
Totali generali a tutto mag. 1869	38,676,488. 45	41,781,733. 44
Differenza in meno	3,105,244. 97	

— Scrivono da Firenze al Secolo:

Si susurra che il Burei abbia fatto una mezza

confessione; e si ripete con insistenza la voce, che la lettera del Brenna sia stata pagata sei mila lire dal così detto sconosciuto che la trasmise al Crispi. Nei suoi sogni di gloria letteraria, il deputato di San Vito non deve mai aver sospettato che un autografo suo costerebbe tanto.

— Si ha da Firenze:

Come avrete saputo dal telegioco, il marchese Pepoli è già ripartito; e se debbo credere ad una informazione ricevuta questa mattina, innanzi di recarsi a Vienna egli deve passare per Parigi. Mi è stato pure assicurato ch'egli sia condotto a Montecatini, dove, a quanto pare, v'è proprio un Congresso diplomatico in permanenza; ma questo non lo so di positivo. Ciò che sono in caso di assicurare nel modo più certo, è che giammai, quanto oggi, l'Italia si trovò involta in trattative di politica estera di grande importanza.

— Scrivono da Firenze all'Arena:

Pare che la Commissione abbia chiuso definitivamente le sue indagini e che ora pensi alla scelta del proprio relatore.

In uno di quei circoli dove si ha la pretesa di tutto sapere, si diceva questa mattina che la Commissione abbia proposto a se stessa tre quesiti nel modo stesso che il tribunale gli sottopone ai giudici. Non solo si davano apertamente questi tre quesiti, ma si voleva sapere anche quali erano state le risposte della Commissione. Come cronista mi permetto di mandarvi gli uni e le altre, valendone la pena, quantunque non potrei garantire assolutamente della loro esattezza.

Il primo quesito sarebbe:

• 1. Vi fu corruzione nel voto dei Civinini per la Regia dei tabacchi?

La Commissione all'unanimità avrebbe risposto No.

• 2. Vi fu corruzione nel voto dei signori Brenna e Fambri per la legge sulla Regia dei tabacchi?

La Commissione avrebbe egualmente risposto No.

Dopo questi due quesiti la Commissione aggiungerebbe: sarebbe però desiderabile che i signori deputati si astenessero da qualsiasi ingerenza nelle speculazioni come la Regia.

Questa aggiunta sarebbe stata egualmente approvata all'unanimità.

• 3. I signori deputati Crispi e Lobbia si sarebbero comportati col dovuto rispetto verso la Rappresentanza Nazionale?

La Commissione avrebbe risposto no alla semplice maggioranza di un voto, cioè vi sarebbero stati cinque voti pel no e quattro pel si dei nove voti di cui essa si compone.

Se queste conclusioni dovessero essere veramente esatte, bisognerebbe ravvisare in esse un voto di biasimo per tutti i cinque onorevoli, cioè tanto per gli accusati che per gli accusatori; ciascuno di essi dovrebbe quindi ripresentarsi ai propri elettori come in appello essendo questi i veri e più imparziali loro giudici.

— Scrivono da Roma al Corriere delle Marche:

Le misure di precauzione tanto militari che poliziesche proseguono ad essere all'ordine del giorno. Pare che da un momento all'altro debba succedere qualche cosa seria assai. Sul colle Aventino si stanno fabbricando nuove fortificazioni per altri otto cannoni, tanto che fra breve quell'altura sarà munita di trenta pezzi d'artiglieria di vario calibro. Anche a Civitavecchia si è costruita colla massima fretta una forte batteria a fior d'acqua. In Roma poi in tutte l'ore, ma specialmente la sera, è un continuo passaggio di pattuglie rinforzate; molti delle quali a cavallo hanno per incarico di perlustrare le mura della città tanto all'esterno che internamente.

Da tutto questo alcuni vogliono dedurre che realmente il governo di Parigi abbia manifestata agli uomini del Palazzo Apostolico la determinazione di sgombrare il territorio romano nel prossimo venturo mese di settembre, e che perciò i preti si diano attorno onde trovarsi, come suol dirsi, al coperto da qualunque attacco, allorché seguisse il ritiro dei francesi.

— Scrivono al Secolo:

Il Banville, ambasciatore francese, spessissimo si reca al Vaticano, ed è certo che gravissime sono le materie che si trattano in queste conferenze, traspirando da ogni detto o atto degli uomini di Corte, una certa preoccupazione che non sfugge ad alcuno.

È stato cambiato il progetto primitivo della sala dove tenere il Concilio. Era stata scelta da prima l'ala sinistra del Tempio Vaticano; ma essendo stata scoperta troppo piccola, si è venuti nella determinazione di apprestare a tal uopo l'ala a nave settentrionale a cui è sovrapposta la famosa Cattedra di S. Pietro. Ormai però neppure Pio IX crede più alla possibilità di aprire questo Concilio, sebbene per preparativi necessari già sieno state spese somme enormissime.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna:

S. M. la regina di Portogallo è oggetto di particolari attenzioni da parte di questa Corte — ove

si sparse la voce che S. M. Vittorio Emanuele debba far breve recarsi a visitarla.

— Stando a relazioni di Vienna del *Pester Lloyd*, il budget della guerra ricovera oltre allo straordinario di 3,34 milioni ed un credito suppletivo di 4 milioni, altri posti stati cancellati l'anno scorso, fra cui costruzioni di fortezze. La delegazione austriaca interpellera' sullo stato in cui trovasi la consegna dei fucili a retrocarica; e specialmente sopra i sette milioni e mezzo accordati or sono due anni per questi fucili, importo che rimane morto nelle casse dello Stato, o che deve sopportare interessi rateali. Nel libro rosso verrà pubblicata la serie di documenti scritti da parte del governo austriaco circa il conflitto delle ferrovie belliche.

Francia. Leggiamo nella *France*:

Si ritorna a parlare dell'intenzione attribuita al Governo francese di richiamare, in un termine molto prossimo, le truppe francesi da Roma. Le informazioni più serie ci autorizzano ad affermare che queste voci sono puramente immaginarie.

Inghilterra. Si legge nel *Times*:

Il debito pubblico del Regno Unito al 31 marzo 1869 si elevava a 796,864,067 lire sterline; cioè consolidato 740,418,032 lire st., non consolidato 8,896,400 e servizi di annualità temporanea l. st. 47,546,935.

Dieci anni or sono, al 31 marzo 1859, il debito totale era di 823,934,880 lire st., di guisa che il debito nazionale nell'ultimo decennio è stato ridotto di 27,073,935 lire st., pari a italiane lire 676,845,325.

Spagna. Il *Popular* di Madrid annuncia che in ogni quartiere della città tengono sotto le armi due compagnie dal cader della notte sino all'aurora; l'artiglieria prende dei pari analoghe misure, e quantunque tali precauzioni abbiano uno scopo, se ne ignora la causa.

— Lettere dalla Spagna parlano di trattative segrete fra il generale Prim e i capi del partito, repubblicano per gettare abbasso Serrano, eleggere nuove Cortes e far modificare l'articolo della Costituzione che proclama la forma monarchica.

Russia. Lo czar ha sanzionato una decisione del Consiglio dell'Impero che modifica come segue il Codice penale:

I parenti, convinti di aver costretto i loro figli a contrarre matrimonio, saranno passibili di prigione da quattro mesi ad un anno. Se essi sono cristiani, essi dovranno inoltre sottoporsi alla penitenza che sarà loro imposto dall'autorità religiosa.

• La stessa pena è applicabile ai parenti convinti di aver costretto i loro figli ad entrare negli ordini od a pronunciare voti monastici.

— Scrivono da Pietroburgo alla *Bullier*:

Sei divisioni complete di truppe russe, nove batterie d'artiglieria, una divisione di cavalleria di Cosacchi del Don, e due divisioni di cavalleria ugualmente complete, in tutto un effettivo di oltre 100,000 uomini, andranno ad occupare quest'anno i campi stabiliti nei dintorni della capitale della Polonia, ove resteranno fino al 27 settembre; tre divisioni di quelle truppe sono armate con fucili di nuovo sistema. L'artiglieria

vi era accorsa la Banda civica. La defunta aveva 66 anni, e da due anni soffriva per crudele malattia.

Ministero dell'Istruzione pubblica. Provveditore centrale per l'istruzione secondaria. La Presidenza della Giunta esaminatrice per la licenza liceale si fa debito d'annunziare che con decreto ministeriale del 22 giugno le prove in iscritti sono stabilite pei giorni 12, 14, 16 e 19 corrente, e col giorno 26 incominceranno le prove orali dinanzi alle Commissioni locali.

I registri d'iscrizione sono quindi chiusi da alcuni giorni e le domande che s'avanzino d'oggi in poi per la inserzione, rimarranno senza risposta.

Firenze, 8 luglio 1869.

La passeggiata di Chiavris riuscì nel dopo pranzo di ieri assai brillante, sia per il concorso di cittadini come per il moto di eleganti equipaggi. La Banda del 1º Reggimento Granatieri eseguì con l'usata valentia il suo programma musicale, ed il bravo Poldo aveva tutto disposto per accogliere con festa gli straordinari avventori, mentre gli avventori ordinari giubilavano nell'osservare lo zelo che metteva nelle sue funzioni quell'egregio Cassetiere. Dare di tratto in tratto un po' di vita ad un passeggio che altre volte attirava ogni domenica i cittadini, non sarà male, e poi con questo caldo meglio uscire dalle mura, che accalcarisi in Mercatovecchio. E se questo meglio non potrà diventare una regola, dovranno almeno una eccezione... tre o quattro volte all'anno, nella stagione estiva.

Prestito a premi della Città di Bari e delle Puglie. Notizia telegrafica dei premi tre premi dell'Estrazione eseguita in Bari il 10 luglio 1869.

Serie 496 num. 055 Premio L. 100,000
• 246 • 050 • 2,000
• 023 • 049 • 1,000

Ospizi marini. Grazie alle pratiche fatte da questo Comitato Distrettuale, rappresentato dal Dr. Michele Mucelli qual Presidente, e dal Dr. Giuseppe Marzutini quale Segretario, la mattina di sabato scorso partivano per lo Stabilimento Ospizi Marini eretto al Lido di Venezia, accompagnati dello stesso Segretario, numero sei scrofosi. Nell'annunciare questo fatto, ci sentiamo in dovere di tributare i più sentiti elogi a questo Comitato Distrettuale per le solerti cure e l'operoso amore con cui si è occupato e si occupa nell'estendere anche ai poveri scrofosi della provincia nostra i benefici di quella santa istituzione che sono gli Ospizi marini.

Atto di ringraziamento. I frazionisti di Blessano, Comune di Pasian Schiavonesco, tiene diretto a que ll'onorevole Municipio il seguente:

Onorevole Municipio di Pasian Schiavonesco

I sottoscritti capi di famiglia che ebbero il dolore di vedere ammalati i loro cari per gravissima malattia migliarosa che dominò in questa frazione di Blessano per circa un mese, mietendo repentinamente quattro carissime vite, si credono in istretto dovere di rivolgersi a codesto Onorevole Municipio affinché esso voglia dogarsi di rendere di pubblica ragione, a mezzo del *Giornale di Udine*, le intelligenti cure, ed amorose, assidue prestazioni del nostro valente Medico Dr. Valentino Miotti in tale calamitoso ricorrenza, nella quale non venne mai meno in Lui né il duro sacrificio, né la costanza, né le continue ed amorose parole di conforto che tanto fanno bene a coloro che soffrono; e tanto più instano perché venga, a nome dei sottoscritti, fatto pubblico encomio e resi pubblici ringraziamenti al sullodato medico, in quanto che Esso venne in questi giorni fatto segno alle più vili calunie, ed alla diffusione delle quali i sottoscritti protestano di non aver avuto la minima parte.

Fiduciosi che coetaneo Onorevole Municipio vorrà dar evasione alla loro domanda per riconoscenza verso il proprio medico, e quello che più importa per tutelare il suo onore ingiustamente manomesso ne antecipano i più sentiti ringraziamenti.

Blessano, li 4 luglio 1869.

Seguono le firme

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1º Reggimento Granatieri, oggi, in Chiavris.

1. Marcia il « Cantore di Venezia » m.o Marchi.
2. Introduzione del « Nuovo Mosè » Rossini.
3. Aria « (Addio, materna stanza) » e finale del 2º atto del « Cantore di Venezia » Marchi.
4. Duetto e pezzo concertato nel « Giuramento » Mercadante.

5. Il testamento di Laner Valtzer. Laner
6. Ballabile Misto, nel Ballo « L'esposizione di Londra » Giorza.

Concerto di dame. Abbiamo ieri sera assistito al concerto delle signorine viennesi e dobbiamo convenire che gli elogi ad esse tributati nelle città ove prima si produssero non potevano essere più meriti. Il pubblico, accorso abbastanza numerose al teatro, a dispetto della temperatura africana che consigliava a stare all'aria aperta, accolse tutti i pezzi eseguiti da quell'eletto concerto con plausi prolungati e con ripetute chiamate al proscenio delle egregie suonatrici.

La loro esecuzione, difatti, si distingue per fusione

sintesi e innappuntabile precisione, e se, come dissi, tutti i pezzi furono calorosamente applauditi, uno peraltro eccellì in grado ancor più alto l'ammirazione del pubblico, e fu un *a solo* per violino suonato con insuperabile maestria della signorina Gruber che nell'interpretare l'inspirazione musicale di Hauser ricordava all'uditore i più celebrati esecutori.

Questa sera le signorine viennesi aderendo al desiderio espresso da parecchi, danno un secondo ed ultimo concerto. Il successo del primo non ci permette di dubitare del pieno esito anche di questo, al quale vorranno assistere tutti gli amatori della buona musica, eseguita per eccellenza.

CORRIERE DEL MATTINO

— Siamo assicurati che il presidente del Consiglio si è recato a Torino per conferire con S. M. il Re intorno alle trattative riguardanti eventualità della politica europea. (*Opinione*)

— La *Nazione* annuncia:

Il presidente del Consiglio dei ministri partì l'altra sera per Torino, ed il comm. Minghetti, ministro d'agricoltura e commercio, partì ieri mattina per Bologna.

— Il *Corriere Italiano* riferisce la voce che al riconvocarsi della Camera il ministro delle finanze esporrà la situazione del tesoro al 30 giugno e proverrà i provvedimenti occorrenti d'urgenza.

— Leggiamo nella *France*:

Un giornale annuncia che l'imperatore andrà a Plombières durante la stagione dei bagni, ed a questo proposito soggiunge che parecchi sovrani dovranno incontrarsi in detta città.

L'intenzione attribuita all'imperatore di recarsi a Plombières non si basa su dati certi; e con maggior ragione devesi metter in dubbio il futuro congresso di sovrani in quella residenza termale.

— La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica un regio decreto che nomina una Commissione per provvedere allo studio dell'eclissi totale del sole, che sarà principalmente visibile in Sicilia nel dicembre del 1870.

Questa Commissione sarà composta dei professori Cacciatore di Palermo, De Gasperis di Napoli, Donati di Firenze, Santini di Padova, Schiapparelli di Milano.

— L'*Opinione Nazionale* reca:

Siamo assicurati che per ora la Camera non sarà convocata.

Soltanto oggi S. M. il Re lascerà Torino per recarsi in Val d'Aosta.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Dietro accordi passati fra la Società delle ferrovie Meridionali e quella Adriatico-Orientale il Ministero dei lavori pubblici ha riformato il progetto di convenzione per estendere la navigazione da Brindisi a Venezia nel modo seguente; i battelli dell'Adriatico Orientale tanto nell'andare da Brindisi a Venezia che nel ritorno impiegheranno non meno di ore 58, facendo una fermata di 6 ore in Ancona ed una di 42 in Brindisi, e con ciò si verrà ad escludere qualsiasi concorrenza alla ferrovia da Ancona a Brindisi.

Le partenze poi di quest'ultimo porto per l'Egitto saranno indipendenti dall'arrivo dei battelli da Venezia.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*.

Ci si assicura da Firenze, che intendimento del presente Ministero quello sarebbe di mantenersi al potere ad ogni costo, evitando nella prossima riconvocazione della Camera le questioni di Gabinetto, fino alla riapertura della prossima sessione, che avverrebbe in novembre, e nella quale al conte Menabrea sarebbe dato annunciare lo sgombro dei Francesi da Roma, a condizioni, però, bastantemente dure per noi, e al conte Cambray-Digny di esporre un nuovo piano finanziario, il terzo.

Se così lieti annunzi non facessero la Camera arrendevole, e non valessero ad assicurare al Ministero una maggioranza, la Camera verrebbe sciolta, si procederebbe all'elezioni generali nel dicembre, e nel gennaio la nuova Assemblea sederebbe in Palazzo vecchio.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 luglio

Parigi. 10. *Corpo Legislativo.* Dopo la lettura del processo verbale, *Montfoutroux* fa rimarcare le parole dette ieri da Rouher colle quali qualificasi l'Opposizione di rivoluzionaria.

Rouher dichiara di mantenere le sue parole.

Il presidente annuncia che proverà domani alla Camera di costituirsi lunedì.

Discutendosi l'elezione di Guillochet, *Ferry* attacca vivamente il sistema delle candidature ufficiali.

Segue una viva discussione.

Pelletan che qualifica il 2 dicembre come un criminale, è richiamato all'ordine.

Parigi. 9. Parecchi giornali assicurano che tutti i ministri han dato le loro dimissioni.

Rouher sarebbe incaricato di ricostituire il gabinetto, nel quale entrerebbero quattro membri del terzo partito. Però finora nulla conferma queste voci.

La *Patrie* dice che il Governo e i principali membri della Camera riusciranno a porsi d'accordo.

Il Governo realizzerebbe egli stesso le riforme. Il

Senato sarebbe convocato immediatamente per esaminare un Senato-consulto e realizzare ciò che havvi di efficace ed essenziale nella interpella.

Londra. 10. *Camera dei Lordi.* Dopo una breve discussione si decide che il bill sulla Cluosa d'Irlanda sia adottato definitivamente il 1º maggio 1871 in luogo del 1872, come si ricava da un emendamento dell'arcivescovo di Conterburg.

Lord Clancarty annuncia che quando procederassi alla terza lettura del bill, ne proverà il rigetto.

Madrid. 9. Sagasta assicura alle Cortes che il generale Cheste, malgrado le sue diniegazioni, avrebbe sollecitato Napoleone in favore della ristorazione Isabellista.

Washington. 9. Un proclama di Caballeros de Rodas, dice che considererà come pirati tutte le navi recanti filibustieri.

Parigi. 10. *Il Constitutionnel* dice i Consiglieri della Corona non hanno ancora deciso se il Governo risponderà subito all'interpella, manifestando le sue intenzioni in un proclama.

Parigi. 10. I giornali continuano a considerare come imminenti importanti deliberazioni in senso liberale. Stamane fu tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore.

Ieri i Framassoni tennero una riunione generale.

La maggioranza degli Uffici adottò la proposta di tenere a Parigi nell'8 dicembre una riunione straordinaria per rispondere al Concilio ecumenico, ma il gran maestro Mellinet non permise che l'assemblea discutesse tale proposta e sciolse bruscamente la seduta.

Madrid. 10. *L'Impartial* dice che unionisti e democratici decisero di far parte del nuovo Ministero.

Nuova-York. 9. Una circolare del console generale prussiano in Avana sconsiglia i tedeschi abitanti dell'America dal prender parte a spedizioni di filibustieri dirette per Cuba.

Firenze. 11. *La Gazzetta Ufficiale* dice che la Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti della Regia cointeressata terminò oggi i suoi lavori e prese le sue definitive conclusioni incaricando ad un tempo della relazione il suo presidente e il suo segretario.

Vienna. 11. Oggi furono aperte le delegazioni cisalpine. Il Principe Carlo Auersperg venne eletto presidente, Hopfen vicepresidente. Il presidente espone in un lungo discorso l'importanza delle delegazioni. Beust presentò il bilancio, e presenterà fra breve il *libro rosso*.

Parigi. 11. I giornali governativi dicono che oggi fu tenuto a Saint Cloud sotto la presidenza dell'Imperatore un Consiglio di ministri e il consiglio privato per stabilire definitivamente le deliberazioni che probabilmente saranno comunicate domani al Corpo Legislativo.

Vienna. 11. Oggi dopo mezzodi fu aperta la delegazione ungherese. Il conte Majlath fu eletto Presidente, e Byto vicepresidente. Il Barone Orezy presentò il bilancio.

Parigi. 12. *Il Constitutionnel* crede sapere che oggi verrà presentato al Corpo Legislativo un messaggio che darà soddisfazione alla domanda d'interpella tendente ad estendere le prerogative della rappresentanza del popolo.

Il Constitutionnel crede che per ora non saranno cambiamenti ministeriali, se prima non viene modificato l'articolo 44 della costituzione che impedisce ai deputati di diventare ministri.

Notizie serieche.

Udine 12 Luglio 1869

La settimana che si chiuse ci dimostrò non esser punto migliorate le condizioni del commercio serico. Si fece bensì tanto a Milano che a Lione un maggior numero di contrattazioni della precedente ottava, ma ciò che le decide non fu tanto il bisogno immediato della fabbrica, quanto le facilitazioni di prezzo accordate dai possessori. Diffatti cominciando dagli Organzini fini e belli fino a quelli correnti e nelle Trame e greggie d'ogni categoria, si vide un raddolcimento di prezzi relativo alla maggior o minor domanda ed alla maggior o minor quantità disponibile di detti articoli. — Le greggie vecchie vennero rifiutate a meno che non le si accordassero con grandi facilitazioni.

A Milano Cremonesi e Venete 10¹² 11¹³ ottenerono in qualità belle e buone Correnti appena It.L. 85 a 90, e le Milanesi stesso titolo non più di It.L. 91 a 94.

Ripetiamo che coi costi piuttosto elevati delle nostre sete, noi non potremo che molto innanzi nella stagione entrare in lizza cogli altri, a meno che non si volessero far oggi le facilitazioni che con tanta probabilità si dovranno fare più tardi.

Non si conoscono operati qui acquisti d'importanza.

Notizie di Borsa

PARIGI	9	10
Rendita francese 3 0/0	71.65	71.50
italiana 5 0/0	54.70	54.55
VALORI DIVERSI.		
Ferrovia Lombardo Venete	530	525
Obbligazioni	238.50	238.—
Ferrovia Romane	56.—	55.—
Obbligazioni	130.—	132.—
Ferrovia Vittorio Emanuele	157.—	157.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	163.—
Cambio sull'Italia	3.3.8	3.4.4
Credito mobiliare francese	238.—	243.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	428.—	428.—
Azioni	628.—	636.—

VIENNA	9	10

<tbl_r cells="3" ix="4" maxcspan="1" maxrspan="1" usedcols="

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 307

Regno d' Italia
Provincia del Friuli, Distr. di Pordenone
GIUNTA MUNICIPALE DI FIUME

AVVISO

A tutto il 15 di agosto p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune avente una popolazione di n. 3000 abitanti.

Al posto è annesso l'anno onorario di it. l. 1200 e di l. 500 quale indennizzo per cavallo.

L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale corredato dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di fisica costituzione.

c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'inesto vaccino.

d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta sanitaria.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione. E pure riservato al Consiglio stesso di formare e rettificare ogni anno l'Elenco delle famiglie miserabili, a vantaggio gratuito delle quali viene assunta la condotta, ferma nel resto ogni altra legge in argomento vigente.

Fiume li 23 giugno 1869.

Il Sindaco
 VIAL.

Provincia di Udine Distretto di Moggio
COMUNE DI PONTEBBA

Avviso d'Asta

La Giunta Municipale del Comune di Pontebba avvisa che nel giorno 2 Agosto p. v. ad ore 9 antum. avrà luogo nell'Ufficio Municipale di Pontebba sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale un'Asta per la vendita delle seguenti piante resinose del Bosco Plarat. Pianta Abete n. 200 circa del diametro di oncia XVII a prima taglia al prezzo medio unitario di it. l. 22,70.

Idem n. 4200 circa del diametro di oncie XV al prezzo medio unitario di it. l. 19,84.

Idem n. 10000 circa del diametro di oncie XII al prezzo medio unitario di it. l. 11,49.

Idem n. 1800 circa del diametro di oncie X lavizze difettose al prezzo medio unitario di it. l. 5,74.

Idem n. 1800 circa del diametro di oncie VIII lavizze e difettose al prezzo medio unitario di it. l. 2,86.

ai seguenti patti e condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato di stima delle piante da oncie XII, e sarà tenuta col sistema della candela vergine. Le offerte si faranno in aumento e s'intenderanno fatte e dovranno estendersi a tutte le altre categorie di piante in proporzione del prezzo di stima.

2. Le offerte si potranno fare in scritto a scheda suggellata, od a voce, ma si le une che le altre dovranno essere accompagnate dal deposito di it. l. 16.000 in valute legali od in carte dello stato al corso di borsa.

3. La delibera sarà fatta al miglior offerente, ma l'aggiudicazione definitiva seguirà dopo l'espriro dei termini fatali, e precisamente al mezzodì del quindicesimo giorno a computare dal fatto delibera-

to.

4. Andando deserta l'asta per mancanza di obblatori nel giorno stabilito, si terrà un secondo esperimento nel giorno successivo ad ore 9 antum., e qualora sino al mezzogiorno non siano seguite offerte, l'asta si terrà di nuovo deserta e si acconteranno offerte anche in ribasso del prezzo di stima, sulle quali si tenterà nel giorno stesso la gara, e si procederà alla delibera. In questo ultimo caso, e sempre che le ultime offerte non raggiungano almeno il prezzo di stima, la delibera è vincolata alla superiore approvazione; e l'esito sarà fatto noto al pubblico con avviso all'albo Municipale. Dalla data di questo avviso decorrerà il termine dei fatali.

5. Pel il taglio delle piante ed estrazione dalla foresta dei prodotti legnosi si accordano cinque anni a datore dal conchiuso contratto.

6. Le piante saranno martellate, mi-

surate e consegnate all'acquirente in cinque riprese od anche in una volta a sua richiesta, ma il prezzo delle medesime dovrà essere soddisfatto impropriamente entro quattordici giorni dacchè gli sarà intimato l'atto di liquidazione entro in base alla fatta consegna.

7. I capitali normali dell'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso il Municipio.

Dal Municipio di Pontebba

Oggi 7 luglio 1869.

Il Sindaco

G. L. Di GASPERO

Gli Assessori

Andrea BUZZI

Luigi Brisinello

Il Segretario

Mattia BUZZI

ATTI GIUDIZIARI

N. 23-69

Circolare d'arresto

Con decreto 15 Febbrajo u. s. venne avviata la speciale inchiesta in confronto di Giacomo Volpati del fu Giuseppe d.o Pierina, Bozzer Pietro d.o Fanelli del fu Angelo, e Volpati Celeste del fu Giuseppe di Aurava, Distr. di Spilimbergo, siccome legalmente indiziati del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità previsto dal §. 65 lett. a. b. Cod. pen. e quali inquisiti a piede libero, prestavano la promessa di cui il §. 162 Reg. proc. penale.

Ma gli inquisiti nonostante la promessa di legge, arbitrariamente si allontanavano dal luogo di loro dimora, violando così il patto di legge.

Si ordina perciò alle Autorità di Pubblica Sicurezza l'arresto e la traduzione degli stessi a queste carceri criminali.

Connotti personali

Giacomo Volpati, altezza ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, cappelli castani, fronte larga, sopracciglia nere, occhi neri, naso lungo, bocca media, mento rotondo, portava mustacchi e pizzo neri.

Celeste Volpati, altezza grande, corporatura snella, viso scarno, carnagione rossa, cappelli castani, fronte bassa, sopracciglia castane, occhi neri, naso regolare, bocca media, mento rotondo. Non porta barba.

Del Bozzer non si ha la descrizione personale.

Lochè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine, e si mandi copia al r. Ispettore di P. S. in luogo.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine 2 luglio 1869

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 402-69

Circolare d'arresto

Condannato con sentenza 9 Aprile 1869 N. 402, confermata dall'Ecc. Appello colla deliberazione 27 aprile stesso N. 8149, a due mesi di carcere per crimine di grave lesione corporale previsto dal §. 452 Cod. penale, Tobia di Valentino Vidoni detto Cudoligh di Sammardenchia (Tarcento) d'anni 20, di statura m. 1,70, corporatura snella, viso oblungo, sopracciglia castagne, cappelli castagni, occhi cerulei, naso e bocca regolari, denti sani, imberbe e mento oblungo, ed essendosi lo stesso illegalmente allontanato da questo Regno portandosi all'estero in Faistri, s'interessa l'arma dei Reali Carabinieri e tutte le Autorità esecutive a disporre per suo arresto e traduzione alle carceri della Pretura di Tarcento per l'espiazione della condanna.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine 2 luglio 1869

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 5589

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza odierna pari numero di Simone Mussinano coll'avr. Grassi contro Teresa Della Pietra-Barbacetto di Zovello e Creditori iscritti, vennero da questa Pretura respinti li giorni 2, 9 e 18 Settembre p.v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la

vendita all'asta delle realtà ed alle condizioni descritte nel precedente Editto 5 Marzo a. c. n. 2136 inserito in questo Giornale nelli giorni 31 Marzo, 2 e 3 Aprile p. p. alli numeri 76, 78 e 79.

Si pubblicherà nei soliti luoghi e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 21 Giugno 1869.

Il R. Pretore

Rossi.

N. 5406

AVVISO

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 18 corr. n. 5482 ha interdetto per demenza Pasqua fu Giuseppe Zamolo detta Rochit Xeffet di Venzone, alla quale fu dato per Curatore Giuseppe Fagano dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura

Gemonia, 21 giugno 1869.

Il R. Pretore

Rizzoli.

Sporeni Canc.

N. 5495

EDITTO

Si notifica che il R. Tribunale Provinciale di Udine con Decreto 22 andante n. 5680 ha interdetto per mania Masutti Osvaldo fu Sante di Tramonti di Sotto, cui venne deputato in Curatore Marmai Canol Pietro fu Giacomo di detto luogo.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 25 giugno 1869.

Il R. Pretore

Rosinato.

Spilimbergo Canc.

N. 5558

EDITTO

Con deliberazione 48 corr. n. 5572 del R. Tribunale Provinciale di Udine fu interdetto per demenza Lorenzo Rupil fu Sebastiano di Prato Carnico, al quale fu nominato in Curatore il fratello Sigismondo dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 21 giugno 1869.

Il R. Pretore

Rossi.

N. 6093

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 luglio a. c. n. 6093 di Giuliano Zamparo e consorti in pregiudizio di Elena Scala Di Lenno di Udine, nei giorni 28 agosto, 4 e 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. saranno tenuti tre esperimenti d'asta alla Camera di Commissione n. 36 per la vendita della casa qui-in se- guito descritta alle seguenti

Condizioni

4. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima medesima, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima, e ciò in linea tanto di capitale quanto degli accessori.

2. Ogni optante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di flor. 1400, pari a it. l. 3456. Il deposito medesimo verrà restituito a tutti coloro che non si renderanno deliberatamente ai delibera-

tori; ma quanto al deliberatario verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei seguenti articoli.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in senso di questo Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi le it. l. 3456 di cui sopra.

4. Gli importi contemplati dagli articoli precedenti dovranno essere soddisfatti in monete di giusto peso, di metallo nobile d'oro o d'argento al corso abusivo della piazza di Udine, restando conseguentemente escluso il rame e le monete erose e la carta monetata.

5. Dal momento della delibera in poi rimangono a carico dell'acquirente le imposte prediali ordinarie e straor-

dinarie, comprese le arretrate che eventualmente vi fossero.

6. La parte esecutante non presta veruna garanzia né evisione relativamente all'immobile posto in vendita.

7. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà rivenduto l'immobile infrascritto, in un solo esperimento, ed a tutto di lui rischio e pericolo; ed oltre a ciò perderà l'eseguito deposito che cederà ipso facto a beneficio della parte esecutante e creditori iscritti.

Descrizione dell'immobile

Casa d'abitazione sita in Udine nella Contrada di Mercatovecchio al civico n. 882 nero e 4098 rosso, descritta in censo stabile di Udine interno al n. 1206, colla superficie di pert. 0.29 e colla rend di al. 665,60, stata giudizialmente stimata fior. 14000 pari a it. l. 34560.

Locchè si pubblicherà mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine, ed affissione a quest'alto e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 6 luglio 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 8202

EDITTO

La R. Pretura in Civitate in seguito a petizione odierna N. 8202 di Maria Conchiono moglie ad Antonio Azzano di Premariacco coll'Avvocato Dr. Antonio Pontoni, contro l'Avvocato Dr. Carlo Podrecca, nominato Curatore dell'assente Giuseppe delle Vedove fu Antonio di Premariacco, perché sia dichiarato morto il detto assente nel 27 giugno 1866 nella battaglia di Sadova a cui prese parte come militare al servizio dell'Austria, cità il ripetuto assente Giuseppe delle Vedove a comparire nel termine di un anno dalla terza pubblicazione del presente, con avvertenza che non comparendo, e non facendo alla Pretura stessa conoscere in altro guisa la sua esistenza, entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Il presente si affligge all'Albo Pre